

Se quarant'anni vi sembran pochi...

Sandro Parmiggiani

Parafrasa, il titolo di questa nota, un verso di *Bufalo Bill*, la canzone che Francesco De Gregori pubblicò nel 1976, tre anni prima che Roberto Gatti iniziasse, nel fatale dicembre 1979, la sua avventura – assieme ad un amico, già compagno di scuola all'Istituto Statale d'Arte Venturi di Modena – nel campo dell'arte grafica, dando vita, nel cuore della città, alla “Stamperia d'Arte Il Cerchio”. In verità, nello stesso 1976 Roberto aveva cominciato a lavorare in un piccolo laboratorio artigianale che stampava acqueforti, commissionate da artisti e da galleristi modenesi: un mestiere che lo affascinava, sia per il lavoro manuale che comportava sia per i rapporti che poteva consentirgli di stabilire con persone che operavano nel mondo dell'arte. Era del resto senso comune, in quegli anni, che la grafica rappresentasse una forma d'arte “democratica”, finalmente accessibile a tutti, anche a chi non avesse particolari disponibilità economiche. S'andava così accendendo in Roberto quel “sacro fuoco” per l'opera grafica che ancora oggi non si è spento, nonostante le difficoltà e le disillusioni che ha dovuto affrontare e superare nel tempo lungo che da allora è trascorso – la parte significativa della sua vita, ormai.

La “Stamperia d'Arte Il Cerchio” esordisce con l'edizione di una cartella di serigrafie di cinque degli artisti modenesi più affermati – Enzo Trevisi, Alberto Cavallari, Vittorio Magelli, Claudio Spattini, Tino Pelloni –, mentre s'avanza, proprio a Modena, una nuova generazione che, dopo essere stata coinvolta nell'esperienza dell'arte concettuale, comincia a imboccare la propria strada peculiare, e che avrà occasione di lavorare con Gatti nei decenni che verranno. La cartella ha un buon successo e gli artisti apprezzano che due venticinquenni si siano buttati in un'impresa così gravida di incertezze. Nel 1985, quasi a conferma di quelle difficoltà, l'azienda cessa la propria attività, ma Roberto non vuole alzare bandiera bianca: mantiene l'iscrizione della stamperia alla Camera di Commercio e continua occasionalmente a stampare nella cantina di casa sua, dove si è portato il torchio; intanto lavora per parte della giornata in una grande azienda grafica – un'esperienza che si rivelerà preziosa per la sua futura attività di editore.

Arriva comunque il tempo della ripresa ufficiale della Stamperia: il 16 dicembre 1989 s'inaugura il “Laboratorio d'Arte Grafica di Modena”, in uno dei locali ancora oggi occupati in Via Verona – altri due, contigui, s'aggiungeranno nel tempo. L'anno dopo entra a fare parte dell'azienda quella che si rivelerà un acquisto fondamentale, una colonna nell'attività della stamperia: Anna Maria Piccinini, anch'essa compagna di scuola ed ora moglie di Roberto Gatti, e madre dei suoi tre figli, che sarà riconosciuta dagli stessi artisti come straordinaria, sensibilissima interprete delle *nuances* nella tecnica dell'acquatinta. Il Laboratorio ha una dotazione importante di macchine: tre torchi a stella litografici ottocenteschi, di cui uno per i grandi formati, e centinaia di pietre di ogni formato acquisite nel tempo); tre torchi calcografici (uno ottocentesco e due contemporanei) per la stampa di tutte le tecniche incisive (bulino, puntasecca, maniera nera, acquaforte, acquatinta, vernice molle); un torchio tipografico a pressione per la stampa di xilografie e di testi composti con caratteri mobili; una pressa Krause, un piano di stampa per le serigrafie.

Non sembri, questa minuziosa elencazione dei mezzi tecnici, di cui il Laboratorio era dotato già trent'anni fa e che ancora oggi vengono utilizzati, un'arida ricostruzione storica: è lo specchio, piuttosto, di una duplice vocazione che la stamperia intende perseguire. Da un lato, offrire agli artisti e ad altri eventuali committenti una molteplicità di soluzioni per potersi esprimere in molte delle tecniche comunemente raggruppate sotto l'insegna di "opera grafica" e per stampare edizioni di pregio. Dunque, Roberto concepisce il Laboratorio come "servizio" a disposizione di una comunità, *in primis* degli artisti e delle istituzioni del territorio circostante, ma anche di altri soggetti che sentano il desiderio di cimentarsi con la creazione di opere grafiche. Ricordiamo che molti artisti modenesi - tra i quali Franco Vaccari, Giuliano Della Casa, Andreina Bertelli, Luigi Achilli Moreno, Carlo Cremaschi, Davide Benati, Wainer Vaccari, Carlo Candi, Franco Guerzoni - hanno stampato con Roberto e Anna Maria Gatti; ad essi, si sono aggiunti autori importanti, sia italiani (Piero Dorazio, Luigi Veronesi, Marco Tirelli, Mimmo Germanà, Mattia Moreni, Lele Luzzati, Mimmo Paladino) sia stranieri (Joe Tilson, Assadour, Marta Cardenas). Inoltre, il Laboratorio ha promosso e promuove corsi per chi voglia apprendere i rudimenti della creazione e della stampa di un'opera grafica. Dall'altro lato, il Laboratorio - in ragione di una passione particolare per le carte e gli inchiostri, per la stampa a caratteri mobili e per la realizzazione di libri in cui impaginazione, copertina e contenitore siano concepiti con la cura e la coerenza necessarie: quello che è noto come "libro d'artista" - si propone di diventare punto di riferimento per edizioni di particolare pregio, come testimoniano i volumi realizzati per editori di prestigio (tra i quali, Editalia, per la quale il Laboratorio stampa *Ombre*, un libro d'artista di Mimmo Paladino e Ferdinando Scianna). Dieci anni fa, nel 2009, s'avvia un'esperienza di particolare importanza: l'edizione, a cadenza annuale, di un'opera grafica riservata ai "Cento Amici del Laboratorio", che la acquisiscono a un prezzo di particolare favore, contribuendo così a finanziare in particolare, oltre all'attività della stamperia, l'apertura dell'attigua galleria "Arte su carte", che da allora presenta ogni anno quattro-cinque mostre di opere grafiche e su carta, dedicate a maestri della storia dell'incisione (Goya, Rouault, Picasso), ad artisti contemporanei (tra i quali Jim Dine, Howard Hodgkin, Fausto Melotti, Achille Perilli, Alberto Magnelli, Gianfranco Ferroni, Giulia Napoleone, Giancarlo Vitali), a stampatori ed editori (Franco Sciardelli, Piergiorgio Spallacci, Giorgio Upiglio). Questa inesausta voglia di fare, di battere strade nuove, di "inventarsi" esperienze che possono rivelarsi inesplorate per gli stessi artisti, ha permesso di progettare un'attività di sperimentazione e di lavoro comune nel Laboratorio, che abitualmente dura mesi, con artisti (ricordiamo Giuliano Della Casa, Graziano Pompili, Carlo Cremaschi, William Xerra) e che confluisce poi in una mostra e in un libro-catalogo "speciale". La stretta collaborazione tra artista e stampatore, che si "sporcano le mani" fianco a fianco, porta a esiti che sarebbero irraggiungibili senza il "saper fare tecnico", le conoscenze e le esperienze accumulate da chi opera da anni in una stamperia, permettendo di traghettare verso l'opera grafica visioni ancorate ad altre modalità espressive - ecco la ragione del valore aggiunto di un'opera grafica originale,

al di là di quelli specifici rappresentati dalla firma apposta dall'artista e dai costi di stampa. Un'esposizione personale è poi sempre stata dedicata agli artisti che hanno sostenuto, con la realizzazione di una loro opera, l'iniziativa dei "Cento Amici del Laboratorio": Paladino, Tilson, Del Pezzo, Assadour, Benati, Barni, Della Torre, Hong, Sandro Martini; sarà di nuovo Paladino a creare l'opera del decennale.

Per celebrare i quarant'anni di attività del Laboratorio d'Arte Grafica di Modena venti tra i tanti artisti che hanno lavorato con la stamperia - Assadour, Nanni Balestrini, Roberto Barni, Davide Benati, Andreina Bertelli, Carlo Cremaschi, Giuliano Della Casa, Enrico Della Torre, Pablo Echaurren, Franco Guerzoni, Hyun Joo Hong, Luca Leonelli, Sandro Martini, Giulia Napoleone, Mimmo Paladino, Luca Patella, Graziano Pompili, Ferdinando Scianna, Joe Tilson, Wainer Vaccari - hanno realizzato un'opera grafica, tirata in 40 esemplari, raccolta in un volume-contenitore progettato da Roberto Gatti. Non è stata facile la scelta, fatta sulla base di diversi criteri: artisti con cui il Laboratorio ha lavorato intensamente, e artisti con i quali si è stabilito un rapporto di amicizia e di affetto, in una sorta di viaggio comune che ha sviluppato in Roberto ed Anna Maria, e negli artisti stessi, un sentimento di affinità e di vicinanza che andava riconosciuto.

Avere toccato la boa dei quarant'anni è un'impresa di non poco rilievo, se si pensa, all'interno della crisi generale di attività, di valori e di prospettive del sistema dell'arte, che ne investe tutti gli attori, tradizionali e nuovi, alle persistenti e progressive difficoltà nel fare apprezzare opere grafiche autentiche come quelle realizzate dal Laboratorio di Roberto e Anna Maria Gatti. È, questo esito, il frutto avvelenato di disinvolture e di calcoli meschini iniziati negli anni Settanta, che hanno coinvolto, pur con diversi gradi di responsabilità, molti degli attori di quel mondo: galleristi e intermediari; artisti (che hanno accettato di firmare opere in cui le cosiddette "prove d'autore" potevano eccedere quelle in numeri arabi e romani, e che hanno fatto ricorso a tecniche in cui praticamente inesistente era il loro apporto e la loro interazione con lo stampatore); stampatori: molto spesso incapaci di difendere gli originari valori dell'opera grafica, non vedendo che alla fine si sarebbe messa in moto una valanga che ha lasciato dietro di sé una terra desolata di rovine.

In chi ama la grafica e stima l'attività di Roberto e Anna Maria Gatti, ai quali s'è affiancato da più di dieci anni il figlio Matteo, ci sono la speranza e l'auspicio che questo importante traguardo dei quarant'anni - non sono davvero pochi... - che essi ora varcano non sia una sorta di fuoco d'artificio finale, ma rappresenti la comune dichiarazione d'affetto per una famiglia allargata (fatta di artisti e di collezionisti che non considerano affatto incisioni e litografie dei "cani morti", fogli da relegare in qualche cassettera o contenitore di cui ci si può scordare la presenza) che vuole ritrovarsi, ancora per anni, accanto a loro, nel Laboratorio d'Arte Grafica di Modena - com'è avvenuto tante volte, dopo le inaugurazioni, attorno al grande tavolo all'interno della stamperia - per celebrare il coraggio, la tenacia e la sapienza di chi non si è arreso ai venti e alle maree ostili.